



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'
CENTRO NAZIONALE DI EPIDEMIOLOGIA SORVEGLIANZA E PROMOZIONE DELLA SALUTE
(CNESPS)
REPARTO SALUTE MENTALE

FOCUS GROUP

Presentazione e discussione dei risultati del progetto European Coordination Action for Policy Research on Mental Disorders (EPREMED) per l'individuazione di possibili strategie di intervento e di prevenzione dei disturbi mentali nella popolazione generale

Roma, 7 marzo 2008

Verbale a cura di Antonella Gigantesco, Ilaria Lega, Angelo Picardi .

Il giorno 07/03/08 si è tenuto presso il Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) un focus nazionale di esperti sui risultati dello studio ESEMeD.

L'incontro si è aperto con il saluto introduttivo della dott.ssa **Stefania Salmaso**, direttore del CNESPS, ISS.

La dott.ssa **Antonella Gigantesco**, e il dott. **Angelo Picardi**, reparto Salute Mentale, CNESPS, hanno svolto il ruolo di moderatori. La dott.ssa **Ilaria Lega**, reparto Salute Mentale, CNESPS, ha svolto il ruolo di segretario scientifico.

Il dott. **Giovanni de Girolamo**, Assessorato alla Sanità, Regione Emilia Romagna, coordinatore del progetto EPREMED per la parte italiana, ha presentato i principali risultati del progetto ESEMeD. La relazione del Dott. De Girolamo si è focalizzata sulla posizione dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei per quanto riguarda la prevalenza dei disturbi mentali comuni, sulle specificità e le peculiarità del contesto italiano, sulle possibili spiegazioni di tali specificità e peculiarità e su possibili proposte volte al miglioramento della salute mentale in Italia.

Hanno partecipato al gruppo di discussione:

Teresa Di Fiandra, Dipartimento Prevenzione e Comunicazione, Ministero della Salute.

Giulio Nati, Presidente Sezione Provinciale della Società Italiana Medici Generici (SIMG), Roma.

Ughetta Radice Fossati, Vicepresidente, **Beatrice Bergamasco Rocca**, Consigliere di Progetto Itaca Onlus, Associazione di volontari per la salute mentale.

Maria Adele Nicolosi Masone, Responsabile Fondazione IDEA (Istituto per la ricerca e la prevenzione della DEpressione e dell'Ansia) Lazio.

Anna Pappalardo, Presidente Nazionale, **Patrizia Arizza**, Addetto Stampa, Lega Italiana contro i Disturbi d'Ansia, da Agorafobia e da Attacchi di Panico (LIDAP onlus).

Massimo Biondi, Professore ordinario di Psichiatria, Direttore Dipartimento di Scienze Psichiatriche, Università La Sapienza, Roma.

Lorenza Magliano, Professore associato, Dipartimento di Psichiatria, II Università di Napoli.

Gianfranco Palma, Direttore, **Loredana Gibaldi**, Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma E, anche in rappresentanza dell'Assessore alla Salute della Regione Lazio.

Mirella Taranto, Responsabile Ufficio Stampa, Istituto Superiore di Sanità, Roma.

Giornalisti delle Agenzie di Stampa: ANSA, Adnkronos, DIRE

I risultati dello studio erano per la maggior parte già noti ai partecipanti.

La prevalenza annuale dei disturbi mentali comuni, nonostante sia in Italia la più bassa d'Europa, individua, nell'opinione di tutti i convenuti, un gruppo di disturbi largamente rappresentati nella popolazione generale, associati a sofferenza individuale e disabilità, per i quali si rendono necessari un impegno comune e risposte più efficaci.

Il dato, anch'esso specifico della realtà italiana, sul sottoutilizzo dei servizi sanitari da parte dei soggetti affetti da un disturbo mentale, ha sollecitato numerose riflessioni ed è stato reputato fra i più rilevanti al fine di sostenere azioni e decisioni in tema di politica sanitaria.

Dai rappresentanti dei servizi psichiatrici territoriali e dei medici di medicina generale è venuto un richiamo all'attuale organizzazione italiana dei servizi per la salute mentale, essenzialmente focalizzati sulla presa in carico e l'assistenza ai disturbi mentali gravi. Il mancato ricorso al servizio specialistico può essere dunque motivato in primo luogo da una oggettiva difficoltà a trovare spazio da parte di chi è affetto da un disturbo mentale comune. Si è sottolineata a questo proposito l'importanza di diffondere i dati nei Dipartimenti di Salute Mentale, con l'auspicio che si possa in futuro transitare da servizi sanitari "a domanda" a servizi di sanità pubblica, rivolti non solo a chi chiede ma in grado di intercettare bisogni.

I medesimi rappresentanti hanno ribadito la necessità di una più stretta collaborazione tra il medico di medicina generale e il settore specialistico. Il medico di base è stato individuato come l'attore principale nella cura dei disturbi più lievi. Il raccordo con il settore specialistico è stato tuttavia giudicato come attualmente inadeguato e insufficiente al fine di consentire una gestione comune o un invio al settore specialistico per i casi più gravi. Anche l'accessibilità ai servizi specialistici è stata giudicata attualmente insoddisfacente. È stata registrata dai rappresentanti dei medici di medicina generale la carente disponibilità di alternative al trattamento farmacologico per i disturbi mentali lievi nell'ambito del sistema sanitario nazionale.

La psichiatria accademica ha enfatizzato l'importanza di un impegno in ambito formativo per la diffusione dei dati di prevalenza dei disturbi mentali fra gli studenti delle facoltà di medicina, anche alla luce delle note implicazioni negative di tali disturbi sul decorso delle malattie fisiche. È stata inoltre segnalata fra le possibili motivazioni del fenomeno del sottoutilizzo dei servizi proprio la

specificità del contesto italiano, in cui chi è affetto da disturbi mentali più lievi può forse più facilmente trovare sostegno in reti di supporto alternative rispetto a quanto non avvenga nei Paesi del Nord Europa.

È emerso un generale consenso sul ruolo dello stigma e della disinformazione fra le motivazioni della mancata richiesta di aiuto da parte di soggetti che pur presentano un disagio associato a un peggioramento del funzionamento sociale e della qualità di vita.

Il ruolo dei media è stato unanimemente giudicato come centrale al fine di diffondere tra i cittadini una maggiore attenzione alla salute mentale e una maggiore consapevolezza sulla possibilità, ove necessario, di richiedere e ricevere un trattamento adeguato ed efficace. In questo ambito le associazioni dei familiari e dei pazienti hanno rivendicato il proprio impegno segnalando tuttavia la necessità di un maggior supporto istituzionale alle proprie iniziative di tipo formativo.

I rappresentanti dei media hanno riconosciuto l'esistenza di punti critici nella comunicazione in tema di salute mentale, fra questi in particolare il collegamento tra disagio mentale e pericolosità sociale viene individuato come l'elemento che maggiormente ostacola un'informazione corretta, che sia in grado di ridurre anziché aggravare lo stigma. Gli stessi rappresentanti dei media hanno formulato la richiesta di iniziative istituzionali dedicate alla formazione dei giornalisti sul tema della salute mentale.

Particolare interesse hanno suscitato i risultati sulla durata mediana dell'intervallo tra il primo contatto con un medico o altro professionista sanitario nel corso del quale si parlava di un disturbo d'ansia e l'avvio di un trattamento per il disturbo stesso. È stato considerato con preoccupazione il dato che mette in luce come molte persone si rivolgano a canali diversi da quelli dei professionisti sanitari. A questo proposito i rappresentanti dei pazienti e dei familiari hanno sottolineato la necessità di un maggior impegno per la prevenzione dei disturbi mentali sia nelle scuole, con interventi diretti agli insegnanti e agli studenti, sia in altri contesti che nella realtà italiana rappresentano importanti luoghi di aggregazione per gli adolescenti, come per esempio le parrocchie.

I clinici presenti, pur riconoscendo l'importanza della creazione di una rete di informazione sul tema della salute mentale che sia in grado di coinvolgere diversi soggetti, hanno tuttavia ribadito l'importanza di leggere i risultati presentati anche alla luce dell'effettiva gravità dei disturbi. L'eccessiva medicalizzazione di un disagio lieve, che in età evolutiva è spesso transitorio, soggetto a remissione spontanea, non associato a un peggioramento della qualità della vita, va considerata dannosa quanto il mancato trattamento di un disturbo invalidante.

L'auspicio di una maggiore continuità e unità di intenti fra i servizi sanitari di neuropsichiatria infantile e i servizi psichiatrici dell'età adulta è stato formulato dai rappresentanti del servizio sanitario nazionale.

Circa la modalità di divulgazione dei risultati sono state suggerite numerose strategie. Da un lato si è sollecitata una maggiore diffusione dei dati così come presentati fra le categorie professionali direttamente coinvolte nella cura dei disturbi mentali dunque presso i Dipartimenti di Salute Mentale per il settore specialistico, fra le associazioni dei Medici di Medicina Generale per la medicina generale.

Al fine di raggiungere un maggior numero di professionisti è stato suggerito il ricorso ad alcune pubblicazioni in italiano su riviste di psichiatria e di medicina generale da affiancare alle già numerose pubblicazioni internazionali sul progetto ESEMeD.

Per una maggiore sensibilizzazione e informazione dei medici di medicina generale si è suggerito il ricorso a corsi di formazione dedicati al tema della salute mentale, anche tramite e-learning.

I partecipanti hanno inoltre richiesto di poter disporre di una sintesi dei principali risultati presentati al fine di poter essere parte attiva nella diffusione degli stessi ciascuno nel proprio campo di azione.

Il focus group si è concluso con la dichiarazione di disponibilità e interesse dei convenuti a prendere parte a successivi incontri finalizzati all'attuazione delle iniziative e degli interventi proposti.